Anno XI. **Lunedì 21 Giugno 1858** **N. 168.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 24	» 13	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Crascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, Frederick May, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 GIUGNO

L'ITALIA FATTA O DA FARSI

Non abbiamo creduto necessario di rispondere agli appunti fatti da diverse parti ai nostri cenni sui varii programmi italiani, che si propugnano dai partiti con tanta maggiore intensità, quanto più ognuno crede vicina una crisi politica nella nostra politica, perchè nell'esprimere le nostre convinzioni intorno a quei programmi non era nostra intenzione di convincere i nostri avversarii, ma bensì di additare a quelli a cui sta a cuore la prosperità presente e futura della nazione i pericoli e le difficoltà che si preparano con imprudenti, inopportune o perniciose manifestazioni. Le obbiezioni che si appoggiano a bisticci e a malintelligenze volontarie o involontarie delle nostre parole, non sono una polemica seria; altronde le nostre osservazioni sono abbastanza giustificate dalla logica dei fatti, e dalle necessità politiche imposte dallo stato presente dell'Europa.

Quelle polemiche ci richiamano però l'opportunità di rinnovare l'osservazione, già fatta più volte, che in politica i partiti che vogliono spingere i principii sino alle estreme loro conseguenze, senza ammettere transazioni e convenienze, per quanto siano divergenti nel loro punto di partenza, finiscono per incontrarsi. Nè ciò deve far meraviglia; in politica la tirannia dei principii conduce alla tirannia degli individui, e giunti a questo punto i partiti estremi non si distinguono più negli effetti, per quanto possano essere differenti le intenzioni. L'Austria impicca, nel regno lombardo-veneto, i patrioti per imporre col terrore la servitù; Robespierre mandava alla ghigliottina i migliori cittadini per imporre alla Francia la libertà. Di Robespierre non è rimasto nella storia che un ricordo sanguinoso e abborrito, e dell'Austria in Italia avverrà, speriamo, col tempo, lo stesso.

Il principe Metternich soleva dire che l'Italia era un'espressione geografica, ciò che come nazione non esisteva; i nostri repubblicani ed unitarii quando parlano delll'Italia da farsi, sostengono infatti tutti la stessa asserzione; per l'uno come per gli altri l'Italia non esiste, sebbene differiscano nella intenzione. Il principe Metternich intendeva dire che l'Italia non si sarebbe mai fatta, i repubblicani ed unitarii sperano che un giorno o l'altro sarà fatta o almeno la considerano come cosa da farsi. La differenza sta nell'avvenire; ma sul presente havvi completo accordo fra quegli estremi opposti; per essi l'Italia non esiste.

Noi siamo di parere diverso; per noi l'Italia non è da farsi, ma esiste viva di vita propria, dotata di grandi qualità, imponente non solo per ciò che vi è di bene, ma anche per quello che vi è di male. L'Italia non è una grande potenza europea, eppure il suo nome fa nel mondo l'effetto di una grande potenza e più d'una delle cinque che pretendono dividersi la signoria del mondo, trema quando sente a nominare l'Italia. Molto di ciò che succede in Italia agita assai più l'Europa che quello che succede in Russia, in Prussia, in Inghilterra; Francia ed Austria nelle loro reciproche relazioni si occupano assai più dell'Italia che dei proprii affari speciali; e quando l'Italia si muove, tutta l'Europa è in agitazione. Il Piemonte è una potenza di secondo ordine, ma quando il Piemonte parla a nome dell'Italia è ascoltato e temuto come una grande potenza. Perciò l'Austria vorrebbe negargli il diritto di parlare in tal nome, ma non riesce, sebbene potenza di prim'ordine.

La Francia e l'Inghilterra, nei loro momenti meglio ispirati riconoscono essere indispensabile per la quiete dell'Europa che l'Italia sia resa contenta, sia governata come conviene agli italiani, e ottenga dal resto dal mondo quei riguardi e quelle considerazioni cui ha diritto per la sua posizione e pei suoi antecedenti.

È chiaro dunque che un'Italia non è da farsi e che anzi è cosa assai grande ed imponente quand'anche si debba convenire che nella sua situazione politica generale il male prevalga assai al bene. E dicendo che un'Italia è fatta, esiste, siamo ben lungi dell'affermare che essa sia perfetta e non richieda grandi riforme e miglioramenti. Se avessimo la convinzione che queste si potessero ottenere col proclamare la repubblica, l'unità italiana, o la confederazione dei principi e popoli, noi saremmo repubblicani, unitarii o federalisti; ma appunto perchè siamo persuasi che lo spingere queste cose sul terreno della politica pratica non farebbe che aggravare i mali dell'Italia, sosteniamo pure che non è questa via che si potrà fare l'Italia, se fare l'Italia vuol dire perfezionarla, migliorarne la situazione politica, e siamo del parere che per fare l'Italia non è d'uopo incominciare a disfarla, ma convenga prenderla fatta come è, per avviarla a migliori destini, distruggendo ciò che vi è di male, rinforzando quello che vi è di bene.

Perciò avversiamo i programmi rivoluzionarii, che in realtà sono programmi separatisti e distruggono piuttosto il bene che il male. Se a Palermo si tenta la rivoluzione, ciò avviene per separarsi da Napoli, a Bologna per sottrarsi da Roma e Genova per staccarsi dal Piemonte. Gli unitarii credono che per ottenere l'unità d'Italia basti detronizzare il Borbone di Napoli, esautorare il papa, scacciare gli austriaci da Toscana, Modena, Parma, dalla Lombardia e Venezia.

Ebbene, il 1848 ha dimostrato che le vere difficoltà all'unità italiana si manifestarono precisamente dopo che si era ottenuto in parte quegli intenti. Non parleremo delle ire e controversie suscitate dalle leggi di fusione nell'Italia superiore che non poco contribuirono all'insuccesso della guerra d'indipendenza allora iniziata; additeremo soltanto per edificazione dei repubblicani che l'idea più impopolare e più avversata a Firenze era quella di unire le sorti della Toscana a quelle di Roma, formando un solo governo provvisorio. La vittoria dei repubblicani in Italia creerebbe una dozzina di repubbliche al posto delle presenti monarchie, gli unitarii troverebbero negli stessi mezzi che impiegano il maggiore ostacolo per giungere ai loro fini; la dittatura, diventando odiosa, produrrebbe la reazione separatista; e la rivoluzione, abbiamo già osservato, pone le sue fondamenta sullo stesso principio della separazione. Inoltre non vediamo come possano stare insieme dittatura e rivoluzione.

Chi vuol fare l'Italia col mezzo della rivoluzione, pensa a convertire l'Italia in una rovina per erigervi un nuovo edifizio; ciò si comprende ed è logico. Ma non lo vogliamo, appunto perchè non vogliamo rovine e temiamo che il nuovo edifizio o non si farà o sarà infatti peggiore del primo, comecchè sarà opera di lavoranti che l'Italia non avrà chiamato, e che pur troppo finora si occuparono della nostra fabbrica a tutto nostro danno e senza alcun profitto per la nazione.

Ma chi vuol fare l'Italia col mezzo della repubblica, della monarchia unitaria, o della confederazione, non ha nemmeno il merito della logica, giacchè se queste cose non sono l'Italia fatta negli occhi dei loro partigiani, domanderemo loro che cosa intendono per Italia? E se sono l'Italia fatta non è il loro ragionamento un circolo vizioso? Vorrebbero forse sostenere che la repubblica, la monarchia unitaria, o la confederazione ci daranno come necessaria conseguenza l'indipendenza e la nazionalità? L'errore logico e politico sarebbe ancora più manifesto, imperocchè senza indipendenza e nazionalità non sarebbe possibile nè repubblica nè monarchia unitaria, nè federazione.

Persistiamo dunque a sostenere che l'indipendenza, la quale non è altro che la suprema espressione della nazionalità, è il primo e solo fine cui ora debba rivolgere i suoi sforzi l'Italia, che il solo mezzo per conseguirla è la guerra secondata dalla cooperazione regolare di tutte le forze disponibili dell'Italia, e da alleanze esterne, che in tempo di pace le riforme liberali in ogni luogo, circostanza e combinazione sono battaglie vinte in favore dell'indipendenza, e che gli ulteriori problemi politici sull'Italia debbano lasciarsi all'avvenire.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Gerbino. Tutti in maschera, *opera buffa in tre atti. Libretto di M. M. Marcello, musica del maestro Pedrotti.*

Il teatro Gerbino, finchè rimase squallido, disadorno, simile più ad una spelonca che ad un teatro, ebbe la singolare ventura di chiamare a sè gli spettatori e fu per gli impresari fonte inesauribile di ricchezze; ora che si è parato a festa, che da cima a fondo è ricoperto d'oro e di pitture, e per bellezza di ornamenti può contendere coi primarii della capitale, si direbbe che gli spettatori lo abbandonano e rivolgono altrove i loro passi. V'ha chi dice che il mutamento di veste abbia prodotto il mutamento di fortuna, che una parte del pubblico, il quale soleva frequentare il Gerbino rifugga dallo splendore degli addobbi, dalla luce sfolgorante dei doppieri, dai seggioloni elastici e vada ripensando con rincrescimento alla sala affumicata, all'oscurità e alle incomode panche d'un tempo. Per l'onore di tutta quella brillante schiera di signorine *demi-monde*, traviate od in procinto di traviare che abbellivano nei trascorsi anni le gallerie del Gerbino e di tutti quei galanti zerbinotti che loro facevano corona, voglio assegnare altro motivo a sì improvvisa diserzione. L'oro non ha mai spaventato alcuno e meno d'ogni altro la *Violette* e le baronesse d'Ange, e perciò conviene dire che la sventura del teatro, di cui parliamo, abbia avuto origine dalla recente apertura di varii altri teatri che, per la modicità del prezzo, pel genere dello spettacolo, e finalmente per la sostituzione del sistema delle gallerie a quello dei palchetti gli muovono una fatale concorrenza. Il Rossini, l'Alfieri (che verrà quanto prima riaperto), il Vittorio Emanuele sono altrettante imitazioni del Gerbino, ed il pubblico qualche volta preferisce le copie agli originali.

Quest'anno poi l'impresa ha smarrito la diritta via — niuno pretende al Gerbino una compagnia di cartello come quella che vi agiva l'anno scorso, ma tutti desiderano il ritorno delle brillanti serate di due, tre od anche quattro anni fa, quando la gioviale Marziali intuonava la canzone della Frittola, la vispa Lipparini cantava il *Rataplan* della *Figlia del Reggimento*, il sempre giovine Crispino-Cambiaggio ordinava *panem, salamen, ostricas* ai suoi ammalati, il dignitoso e simpatico Frizzi batteva la solfa sotto la parrucca di don Bucefalo. Elementi di tal fatta ci vogliono pel Gerbino, e fuori di questa via non v'è speranza di salute.

Dopo tale esordio non è mestieri che io vi dica essere stata assai meschinamente inaugurata la stagione. Ottima era la scelta dell'opera *Tutti in maschera* che al d'Angennes ottenne non ha guari tanti segni di favore dal pubblico, ottimo fu pure il pensiero di chiamare a porla in iscena lo stesso maestro Pedrotti, ma infelice fu la determinazione di offrirci eseguita men che mediocremente un'opera che abbisogna più d'ogni altra di una esecuzione perfetta, inappuntabile.

Intorno al libretto ed alla musica del *Tutti in maschera* intratenni lungamente i miei lettori, quando quest'opera venne per la prima volta prodotta al teatro d'Angennes nella primavera del 1857, ed ora non potrei che ripetere i giudizi allora profferiti. Il libretto del signor Marcello contiene buone situazioni nell'atto terzo, ma è prolisso, noioso, privo d'interesse nei primi due, contiene versi non ispregevoli ed in complesso sebbene sia stato strombazzato come un capo lavoro nel suo genere, è un libretto meno scandaloso di molti altri, ma non perciò tale da aprire al suo autore la via del Campidoglio. La musica poi del Pedrotti è brillante, ben condotta ed elaboratissima specialmente nel secondo e terzo atto e potrà piacere ogni qualvolta verrà eseguita con un tantino di cura.

Dagli artisti che la cantano al Gerbino dirò soltanto che tutti ebbero a lottare con recenti rimembranze, e colle giuste esigenze del pubblico. Alcuni naufragarono completamente, ma fra tutti i più avventurati furono il buffo Rorella già ben noto a Torino ed il baritono Colombo che canta con grazia e con passione e riesce sovente a provocare gli applausi.

L'orchestra diretta dal Simondi è buona, ma poco numerosa per una sala vasta come quella del Gerbino. Eccellenti i cori e sfarzose le decorazioni.

L'appendicista musicale dell'*Opinione* ha finito di girare per monti e per valli, di traversar mari e di dilettarsi al sibilo dei venti nelle foreste. Egli è di ritorno e canta come Arsace:

Eccomi alfine in Babilonia.

Egli era giunto con una buona provvista di indulgenza (non leggete d'indulgenze) ma la prima rappresentazione del Gerbino le fece avvertito della necessità di non dimenticare lo staffile e non appena interruppe il lungo silenzio fu costretto a menare sferzate. All'erta o impresari!

— —

SENATO DEL REGNO

Il senato ha adottato nella seduta di ieri due proposte di legge, l'una per la convenzione colla Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo, e l'altra per l'aumento di personale ne'tribunali provinciali d'Acqui e di Vercelli.

Indi incominciò la discussione della proposta di legge per l'abolizione delle corporazioni privilegiate, di cui fu adottato il primo articolo, rimandandosi a domani il seguito della discussione.

ISTRUZIONE ELEMENTARE

Le notizie statistiche dell'istruzione elementare del regno nell'anno scolastico 1856 57 pubblicate dal ministero della pubblica istruzione, ci porgono il conforto di un progresso non interrotto, d'un incremento nel numero delle scuole, nel numero degli allievi e nelle spese d'insegnamento, le più utili e produttive che mai vi siano.

Esse sono distribuite in otto tavole.

La prima riguarda il numero delle scuole e de'maestri.

Lo stato conta 3,083 comuni ed 8,031 borgate con una popolazione superiore di 200 anime.

Vi erano comuni senza scuole pubbliche maschili, 145 nel 1856 e soltanto 126 nel 1857.

Senza scuole pubbliche femminili, 1,151 nel 1856 e solo 1,019 nel 1857.

Il numero delle scuole elementari superiori maschili erano nel 1856 di 250 e nel 1857 di 280.

Delle scuole inferiori di 5 672 nel 1856 e di 5,792 nel 1857.

Delle scuole femminili se ne avevano nel 1856 superiori 68 ed inferiori 2,833, e nel 1857 delle prime 88 e 3,158 delle seconde.

Abbiamo detto che vi hanno ancora 126 comuni senza scuola maschile e 1,019 senza scuola femminile.

Delle borgate ve ne hanno 6,138 senza scuole maschili e 7,549 senza scuole femminili.

Delle scuole private ve n'erano nel 1856 maschili 477 e femminili 759 e nel 1857 delle prime 429 e delle seconde 859.

I maestri con patenti provvisorie sono ancora in numero assai considerevole.

La seconda tabella riguarda la frequenza degli allievi alle scuole.

Il numero approssimativo de' fanciulli da 6 a 12 anni atti alle scuola è calcolato a 702,433.

Il numero medio degli alunni è stato:

	1856	1857
Scuole maschili,	191,983	201,853
Scuole femminili,	127,924	135,517

L'aumento è discreto ed appare più soddisfacente, considerando che nel 1856 furono compresi per molti comuni gli allievi degli asili infantili, che ne furono esclusi nelle statistiche del 1857.

Ma la proporzione non è uguale in tutte le provincie.

Savoia ed Aosta primeggiano. È vero che in queste si mandano i ragazzi da 5 anni, essendovi pochi asili d'infanzia, ma è vero altresì che ivi frequentano la scuola quanti fanciulli vi sono adatti, ciò che prova come le famiglie apprezzino il beneficio dell'istruzione e comprendano come l'ignoranza sia la peggiore delle miserie.

Per contro la Sardegna e la Liguria sono più indietro. La Sardegna non contò sopra 78,156 fanciulli che 12,759 che frequentassero le scuole, e la Liguria sopra 112,181 soltanto 42 291.

La provincia di Genova sopra 40,747 fanciulli non ne ebbe che 14,811 che frequentassero le scuole.

Le statistiche ci danno ragguagli istruttivi, ma sovente anche sconfortanti, e tali sono quelli che si riferiscono alla Sardegna ed alla Liguria. Passi per la Sardegna, che fa grandi sforzi, e, malgrado molti ostacoli, progredisce; ma la Liguria non può rassegnarsi ad un'inferiorità che le fa torto e danneggia anche i suoi interessi, perchè un solido progresso materiale non è sperabile dove manca il fondamento di ogni progresso, l'istruzione.

La tabella terza ci fa conoscere lo stipendio medio degl'insegnanti. Povera condizione di chi esercita il nobile ministerio dell'insegnamento! Vi sono maestri che guadagnano meno di un servo di fatica, maestre che non guadagnano quanto una mediocre cucitrice! In qualche borgata si cade a 200 franchi pel maestro e 175 per la maestra: in qualche comune non si sta meglio.

Ecco, rispetto agli stipendi ed agli assegnamenti per l'istruzione, ciò che leggesi nella relazione che precede le tabelle:

« Le somme erogate per l'istruzione elementare furono in complesso maggiori nel 1857 di quel che fossero nel 1856. Tra le spese pel materiale e quelle per gli stipendi s'ebbe un aumento di L. 286,920, essendosi impiegate nel 1856 L. 3,596,873, e nel 1857 L. 3,889,701. Di questa somma L. 372,470 rappresentano ciò che fu consecrato a provviste e riparazioni di locali e ad arredi di scuola, il rimanente è l'ammontare degli stipendii; la media dei quali nelle scuole maschili dei comuni può valutarsi a L. 406; nelle borgate a L. 240; mentre complessivamente nell'anno precedente fu calcolata a L. 386. Quella degli stipendi delle maestre che era in complesso di L. 350, fu nei comuni di L. 346, e nelle borgate di L. 149.

« Parrebbe da quest'ultime cifre che le maestre abbiano peggiorato nel 1857 per ciò che riguarda gli stipendi, la qual cosa non è. L'equivoco nasce da ciò che nel 1856 furono in alcune provincie contemplati fra gli stipendi delle maestre di scuole pubbliche anche quelli delle maestre d'asili, e la media fu dedotta dal loro ammontare complessivo diviso pel solo numero delle scuole primarie. Tale fu ad esempio il caso della provincia di Torino, in cui il 1857 presenta una diminuzione notevole in confronto dell'anno 1856, il quale dà una media evidentemente erronea di L. 811. »

La quarta tabella riguarda la condizione civile degli insegnanti e presenta differenze, che la Relazione spiega opportunamente:

« Riguardo alla condizione de'maestri, facendo il confronto tra quelli che nel 1856 vennero registrati come forniti di patente definitiva, parrebbe che il numero loro sia scemato nel 1857, ed accresciuto invece il numero dei provvisorii, poichè i maestri approvati che nel 1856 sommavano a 4,917, sarebbero nel 1857 discesi a 4,539, di cui 3,538 nei comuni, 729 nelle borgate e 272 nelle scuole private; i maestri provvisorii, che nel 1856 erano 1 523, ascenderebbero nel 1857 a 1,962, di cui 669 nei comuni, 1,136 nelle borgate e 157 nelle scuole private. Quanto alle maestre, se aumentò il numero delle provvisorie da 822 a 1,091, di cui 593 nei comuni, 227 nelle borgate e 271 nelle scuole private, aumentò pur anco in egual proporzione, cioè da 2,817 a 3,014, quello delle approvate. Di queste 2,171 sono nei comuni, 255 nelle borgate e 588 nelle scuole private.

« Però l'aumento dei maestri provvisorii e la diminuzione dei provvisti di patente, com'è facile rilevarlo dalle proporzioni esistenti tra le due annate, e di cui nelle tabelle I e IV, apparisce da alcune provincie per la sola ragione che nel 1856 gli ispettori non avevano registrato se non le condizioni degli insegnanti nelle scuole da essi effettivamente visitate, mentre nel successivo dovettero comprendere indistintamente quelli di tutte le scuole della provincia.

« Nell'accennato numero di insegnanti si contano 3,236 maestri ecclesiastici, di cui 3,055 di scuole pubbliche e 181 delle private; 3,265 maestri laici, di cui 3,017 pubblici e 248 privati; 839 maestre monache, di cui 539 in scuole pubbliche e 300 nelle private, e 3,266 secolari, di cui 2,707 in scuole pubbliche e 559 nelle private.

« Nelle scuole pubbliche maschili il numero degli ecclesiastici è diminuito da 3,115, che erano nel 1856, a 3,055, mentre quello dei laici è invece aumentato da 2,849 a 3,017. »

Le condizioni morali degl'insegnanti sono dimostrate nella quinta tabella.

Nel 1856 si contarono 869 maestri meritevoli di speciale lode e nel 1857 ve ne furono 882.

Nel 1856 furono ammoniti 122 insegnanti per incapacità e 188 nel 1857.

Per cattiva condotta se ne ebbero di ammoniti 67 nel 1856 e 63 nel 1857.

Ne furono sospesi nel 1856 per incapacità 8 ed altrettanti per cattiva condotta. Nel 1857 ve ne ebbero 11 de' primi e 14 de' secondi.

I destituiti per incapacità ascesero a 21 nel 1856 e 14 nel 1857 e per mala condotta a 12 nel 1856 e ad 8 nel 1857.

Se si ha riguardo al numero degl'insegnanti ed alle poco propizie condizioni della maggior parte di loro, non si può a meno di riconoscere che il loro contegno è lodevole, se sì pochi se ne ebbero a sospendere e destituire.

Migliorate la condizione degl'istitutori, ed inspirerete loro anche un sentimento più devoto della loro dignità.

Molto si è già fatto; ma rimane ancor molto a fare in proposito, e noi per oggi poniamo fine a questa rivista manifestando la speranza, che i consigli comunali vogliano pensare alla condizione de' maestri e continuare nella via del progresso, che con tanto vantaggio del paese, hanno preso a battere.

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 13 corrente la sede della giudicatura mandamentale di Prelà, provincia di Oneglia, è trasportata nel comune di Dolcedo.

— In udienza 30 maggio, S. M. si compiacque nominare Beylard Giulio, a suo console di seconda categoria in Bordeaux.

In detta udienza ed in quella del 13 giugno, la M. S. si degnò accordare il sovrano *exequatur* ai signori:

Fontana Nicolò, console generale del Salvador in Genova;

Costa Gio. Battista, console degli Stati Uniti in Nizza;

Mowinckel Federico Guglielmo, console di Svezia e Norvegia in Genova;

Berio Filippo, vice console dei Paesi Bassi in Oneglia.

— S. M., sulla proposta del guardasigilli, ed in udienza del 13 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Chabord Antonio, sost. segr. presso il tribun. prov. di Bonneville, nominato sost. segr. effettivo presso lo stesso tribunale;

Philippe Giuseppe, sost. segr. presso quello di S. Giuliano;

Bron Gio. Batt., sost. segr. sovrann. presso quello di Thonon.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Valenza — Si legge nel *Tempo* di Casale:

« Oggi venne compiuta finalmente l'ultima arcata del ponte sul Po, il quale quantunque ancora in parte armato, presenta all'occhio un bell'aspetto pieno di grazia e di leggerezza. Giudicandosi dall'attività del lavoro, avvi a credere che quanto prima lo si potrà vedere totalmente compiuto e che non debba trascorrere il mese di agosto prossimo senzachè il ponte stesso sia dalla competente autorità amministrativa licenziato ad esercizio.

« Anche la stazione della ferrovia è finalmente terminata e dipinta. Le sue due facciate quindi, sia quella verso la città, sia quella verso la ferrovia, fanno risaltare assai meglio le loro bellezze e producono un effetto grazioso. Il caffè addetto alla stazione verrà fra qualche giorno aperto dal signor Batetta. La posizione in cui si trova, che nell'estate è la più bella meta per chi stanco di passeggiare sotto gli ombrosi viali amasse riposarsi e godere nello stesso tempo la vista dei passeggi, non mancherà di attirarsi concorso. Due sale ben ornate ed il giardino, da cui si gode la bella vista delle mura, delle passeggiate e della ferrovia, offrono un locale commodo e gradevole. »

Istruzione de' marinari. Il ministro della marina ha testè diretta la seguente circolare che togliamo dal *Cittadino*:

« La testè compiutasi istruzione pratica militare dei marinari di levata, durante tre mesi a bordo dell'*Euridice* al Varignano, avendo dato non dubbi risultati sull'ottimo divisamento di cui le prove riuscirono assai soddisfacenti, il ministero venne nella determinazione di prescrivere da ora in poi quanto segue:

« 1. In occasione di leve ordinarie gl'individui che saranno incorporati verranno diretti di mano in mano a bordo di un R. legno per ivi attendere all'istruzione pratica-militare per la durata che verrà stabilita dal ministero.

« 2. Per nessun motivo quegli uomini potranno essere distolti da tale istruzione senza ordine speciale del ministero. Si procurerà che a bordo di quel legno vi siano i soli suoi guardiani di altra levata per i servizi occorrenti di bordo, e vi si destinerà un tamburino o un trombettiere.

« 3. Le istruzioni che vi saranno fatte saranno le stesse di cui già si fece prova a bordo dell'*Euridice* nei primi mesi del 1858.

« 4. Durante l'anno ove siano arruolati nuovi volontari, renitenti, assoldati, ed altri avuti da altri corpi, non potranno essere imbarcati, nè destinati ad altri servizi a terra se non *dopo* 40 *giorni almeno* dal giorno del loro assento e presenza al corpo come marinari, dovendo i medesimi in questo periodo di tempo ricevere a terra presso il corpo reale equipaggi l'istruzione di pratica militare per cui provvederà nel miglior modo il comandante di esso corpo.

« 5. Nessuno dei marinari al servizio potrà essere promosso a sotto ufficiale nella marina se oltre le qualità volute non abbia acquistato sufficiente istruzione di pratica militare.

« 6. In circostanze di leve straordinarie di marinari, appena incorporati, si avrà cura che sieno ammaestrati a terra nelle primarie pratiche-militari, e sarà richiesto al ministero il modo col quale si diviserebbe stabilire quest'istruzione. »

Musica. Questa sera lunedì 21 corrente giugno, alle ore 9 precise, avrà luogo al teatro Rossini un concerto vocale ed istrumentale dato dal sig. Nazzareno Gatti, prof. di fagotto in servizio del Regio Teatro, col gentile concorso dei qui sotto descritti artisti di canto e di strumentale, non che graziosamente favorito dall'intiero corpo d'orchestra, la quale verrà diretta dal sig. Giuseppe Bouglia maestro e direttore della musica del R. corpo d'artiglieria. Verranno eseguiti i seguenti pezzi.

1. Stunz — Sinfonia a piena orchestra.
2. Gatti — Souvenir di Donizetti, fantasia per fagotto, eseguita dall'autore con accompagnamento di piano.
3. Mercadante — Duetto nell'*Elena di Feltre*, cantato dagli artisti coniugi Cotogni.
4. Herz — Variazioni per piano forte, eseguite dalla damigella Ernestina Renaldi.
5. Donizetti — Romanza per tenore nell'*Elisir d'amore*, dall'artista Gennaro Mea.
6. Concerto per clarino eseguito dal primo clarino della banda nazionale, L. Schneider.
7. Bouglia — Sinfonia a piena orchestra.
8. De-Giosa — Duetto nel *D. Checco* per soprano e tenore, eseguito dalla signora M. Ballerini-Cotogni e Gennaro Mea, con accompagnamento di piano.
9. Ricci — Fantasia per violino sull'opera *Norma* del maestro Bellini, eseguita dall'autore.
10. Thalberg — fantasia per piano forte, eseguita dalla damigella Ernestina Renaldi.
11. Donizetti — Romanza per baritono (*Ella è morta*) cantata dall'artista A. Cotogni.
12. Tamplini — Melodie sull'opera *I Lombardi* del maestro Verdi, per fagotto, da N. Gatti.

Maestro concertatore per la parte di canto ed accompagnamento al piano, sig. Benedetto Santi.

Per l'accompagnamento al piano nella parte istrumentale, sig. Pacner Francesco.

Rimedio contro la gotta. Leggiamo in un giornale:

« Ci è indicato un rimedio contro la gotta del quale si vanta l'efficacia e che noi indichiamo alla nostra volta siccome quello che potendo essere senza pericolo sperimentato e non richiedendo precauzioni di sorta può essere impunemente sperimentato.

Si prende due o tre volte al giorno una tazza di decotto fatto con una infusione di foglie di quercia nella quale si mette un pizzico di bicarbonato di soda: ed ecco tutto. Noi desideriamo che il successo risponda costantemente alla speranza e tanti infelici trovino in esso il ristoro ai loro dolori. »

Specchio campestre. — All'esposizione d'orticoltura in Parigi si nota un piccolo oggetto che ha la sua importanza per la proprietà fondiaria. Si tratta di un piccolo specchio doppio, circolare, di un diametro di poco superiore al nostro pezzo antico di 5 franchi. Consta di due semplici pezzi di vetro stagnati come gli specchi e legati insieme da un cerchio di zinco, cosa del valore di piccoli centesimi. Ebbene basta sospendere questo specchio con un filo, sia ai rami di un albero, sia innanzi ad una spalliera, per allontanare infallibilmente gli uccelli frugivori.

Torino li 19 giugno 1858.

Al Preg.mo Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*.

Pregiatissimo Signore

Solamente oggi mi venne comunicato il n. 132 dell'*Armonia*, in cui quel giornalista asserisce, che « *un cotale che era in Torino cassiere della Società Biblica di Londra* » sia fuggito.

Prego la gentilezza di V. S. di voler assicurare gli assennati lettori del rinomato suo giornale, che quest'asserzione è solamente una « delle mille e una » fandonie che notturnalmente sono prodotte dalle lucubrazioni di madonna *Armonia* per divertire le vecchie donne ed altri semplicioni.

Io le inchiude il mio nome ed indirizzo, acciò V. S. sappia che io conosco gli agenti e gli affari della Società Biblica, ed ho il diritto di contraddire quella calunnia.

Suo Umilissimo Servo

VERITA'

Notizie Politiche

Si scrive da Parigi al *Morning Post*;

« Credo di poter affermare con certezza che il governo francese non considera gli ultimi eventi di Napoli per nulla sufficienti a giustificare una ripresa delle relazioni diplomatiche colla corte delle Due Sicilie. »

— Si legge nel *Moniteur* :

« Le ratifiche della convenzione conchiusa il 16 novembre 1857 tra la Francia e il granducato di Baden per la costruzione di un ponte stabile sul Reno da Strasburgo a Kehl furono scambiate il 13 corr. fra il visconte de Serre, ministro francese a Carlsruhe, e il barone de Meysenbug, ministro degli affari esteri del granducato di Baden. »

Un dispaccio telegrafico da Aden annuncia che il sig. de Chassiron, genero del principe Murat, è giunto colà dal suo viaggio per la Cina.

— Il re del Belgio, il duca e la duchessa del Brabante, e il conte di Fiandra si sono recati a Ostenda, dove dovevano imbarcarsi per l'Inghilterra. La loro dimora in quest'ultimo paese durerà sino alla fine del mese.

Nella camera dei rappresentanti del Belgio fu adottato il progetto di legge per il pagamento di 258,000 franchi, come dote della principessa Carlotta. Si manifestarono soltanto 3 voti contrarii.

— La flotta inglese nel Mediterraneo comandata dall'ammiraglio lord Lyons si trattiene sempre nelle vicinanze di Malta, ove si fanno molti esercizi ed evoluzioni. Nella notte del 10 all'11 corrente si sentì a Malta un forte cannoneggiamento che dapprima cagionò molta sorpresa, ma poi si seppe essere una finta battaglia navale data nelle vicinanze; il fuoco era assai rapido e durò sin dopo mezzanotte. Alcune bordate erano così forti che le case ne sentivano le scosse in modo che taluni credettero ad un terremoto.

— Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, il direttore della R. direzione di polizia di Monaco signor Düring, nella mattina del 14 corrente apriva in quella città la conferenza di impiegati superiori di polizia degli stati tedeschi. Ad essa comparivano i rappresentanti dell'Austria, della Prussia, della Sassonia, dell'Annover, del Wurtemberg e di Baden.

— Leggesi nell'*Hamburger Nachrichten*:

« La questione delle urgenti migliorie nell'organizzazione militare della Germania occupa ora gravemente l'attenzione, trattandosi di stabilire una maggiore unità nei contingenti federali. A tal uopo, si pensa di adottare un sistema generale di esercizi, la stessa distinzione di gradi per gli uffiziali e bassi uffiziali ecc. Si propone quindi che quei contingenti i quali numericamente sono troppo scarsi per formare una brigata saranno chiamati per turno a far parte delle guarnigioni nelle fortezze federali di Magonza, Rastatt, Luxemburg ed Ulma, affinchè gli uffiziali possano meglio impratichirsi dei doveri militari che non nei loro piccoli stati. Si pensa anche a fondare un'accademia militare.

— Sul risultato dei passi fatti a Vienna dall'ultima deputazione protestante ungherese per sollecitare la concessione di un sinodo generale, corre per la stampa una versione, la quale, benchè non ne abbia l'intenzione, in effetto desta necessariamente la credenza che la realizzazione di uno stato legale assicurato alla chiesa protestante in Austria incontri l'opposizione di persone influenti; e questa opposizione è facile a spiegarsi dall'ascendente che hanno acquistato le idee gesuitiche alla corte di Vienna.

— L'università di Charkow in Russia è stata chiusa perchè tutti gli studenti in numero di 280 l'hanno abbandonata a motivo che due di essi non avevano ottenuto una soddisfazione chiesta contro un ingiusto trattamento loro inflitto dall'autorità universitaria. Il caso è stato riferito a Pietroburgo per le definitive determinazioni.

Si scrive da Pietroburgo, 8 giugno che l'attenzione dell'universale è rivolta ai grandiosi apparecchi i quali si fanno per la inaugurazione del sontuosissimo tempio di S. Isacco da festeggiarsi il 12 del corrente. Oltre a un numero grande di membri del clero greco ortodosso, arrivarono a Pietroburgo ventidue vescovi per assistere alla cerimonia. Imprenderebbe subito dopo lo czar il suo viaggio alla volta del Nord.

La compagnia di navigazione transcaspiana è composta di tre soli membri: i signori Kokoreff, barone Tornau e il consigliere di stato Noweselski, con un capitale di 2,000,000 di rubli (8 milioni di franchi.) Le sue operazioni mercantili abbracceranno la Persia e tutta l'Asia centrale. Le si fanno pronostici di una gran floridezza. Prescindendo dai guadagni e vantaggi mercantili con ricche e poco sfruttate contrade, sperasi anche di estendere la possanza politica dell'impero russo in quei vasti paesi dell'Asia di mezzo. La costruzione delle ferrovie russe, congiunta al trasporto della navigazione, avrà per effetto di sottrarre il commercio europeo dalle pastoie dell'Inghilterra, abbreviar le distanze, assicurare ed agevolare le relazioni. Una balla, spedita da Parigi, potrebbe per quel cammino giungere in Persia nello spazio di dodici giorni.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che la Porta ha inviato come comandante delle truppe alle frontiere del Montenegro il generale Kmety, ungherese, uomo risoluto, che difese Kars insieme al generale Williams. Questa scelta dimostra che la Porta vuol agire, tanto più che il generale ungherese è corrivo ai fatti. Perciò la Francia dev'essere molto malcontenta, e chi sa quali potranno esserne le conseguenze.

Si scrive all'*Osserv. triest.* da Costantinopoli 12 giugno :

« Le comunicazioni telegrafiche della Porta coll'imperiale plenipotenziario ottomano nelle conferenze di Parigi furono in questi ultimi giorni attivissime. Il divano ingiunse a S. E. Fuad bascià di attenersi rigorosamente alle sue istruzioni in ordine agli affari dei principati moldo-valacchi e del Montenegro, e di respingere ogni intromissione della diplomazia che coll'appiglio di una abusiva sollecitudine per i cristiani sudditi del sultano si ripromettesse intervenire negli affari interni della Turchia, con evidenti attentati morali contro i principii dell'integrità e dell'indipendenza dell'impero ottomano.

« Il governo imperiale informò i governatori generali delle provincie di allestire i *redifs*, ossia truppe della riserva, perchè siano in grado agli appelli ulteriori di raggiungere le bandiere dell'esercito. »

L'Osservatore Triestino ha le seguenti notizie del Montenegro:

« Il signor Medakovic, segretario del principe Danilo, viene atteso di ora in ora da Pietroburgo a Cettigne. Dicesi che egli abbia già fatte delle comunicazioni in iscritto sullo scopo della sua missione concernente il sussidio di 8000 zecchini annui, assicurando che quella sovvenzione verrebbe accordata tosto che il principe restituisse alla chiesa i beni confiscati per lo stato. Ma ciò non è sì facile in mezzo alle presenti circostanze, giacchè Danilo non può mantener viva l'agitazione che col mezzo delle rendite dei beni della chiesa. Vuolsi che il principe Danilo abbia fatto dei passi per indurre la Russia col mezzo della Francia a concedergli quella sovvenzione. — Un corrispondente della *Gazzetta di Zagabria* scrive che la testa dei due bascia turchi caduti a Grahovo furono portate a Cettigne e collocate sopra altissime pertiche dinanzi all'abitazione del principe presso i teschi dei due generali francesi del Gogues e Gajet i quali erano stati trucidati dai montenegrini al tempo in cui la Dalmazia era occupata dai francesi sotto Marmont ».

Si scrive da Canea 6 giugno all'*Osservatore triestino* :

« La nostra sollevazione è sul punto di cessare: siane lodata la Provvidenza che ha inspirato al governo della capitale d'inviare prontamente tra noi S. E. Ahmet bascià vice-ammiraglio, e Rahmzi effendi qual commissario imperiale con poteri per l'appianamento delle pretensioni del contado, il quale, da quanto è notorio, non ha preso le armi contro l'autorità del sultano di cui si professa devoto, ma puramente contro l'amministrazione locale e per propria difesa, giacchè, dice lui, senza ricorrere a questo mezzo estremo non sarebbe giammai riuscito a far conoscere al governo di sua maestà imperiale le sue ragioni. — Nel mentre però che trattavasi l'appianamento di questi reclami si seppe che larghe concessioni si volevano accordare dagl'inviati agl'insorti e fra esse la conservazione delle armi, meno il richiamo del governatore e il monopolio del Mechiemé come cose che dipendono dalla decisione sovrana; una reazione dei mussulmani si preparava sotto pretesto di chieder risarcimento dei danni cagionati alle famiglie che dovettero riparare in città non ostante i consigli e le preghiere dei greci armati, la conservazione del governatore in opposizione alle domande del contado e il disarmo completo di questo, e da quel che pare, e da quanto si è potuto penetrare, il paese era minacciato il sabato scorso di qualche reo disegno, e già l'allarme si era sparso, visti gli attruppamenti armati in varii punti della città; le botteghe e magazzini vennero chiusi in un baleno e ciascuno cercava di salvarsi; ma appena di ciò venne informato l'ammiraglio e le autorità, furono prese disposizioni tali che quasi sul momento l'ordine fu ristabilito.

« Quanto poi a' greci armati, non venne da loro commesso il più piccolo disordine, e ognuno si maraviglia come una popolazione che in altre circostanze si lasciava dominare da un istinto d'interesse, seppe in quest'occasione astenersi, finora, si sottintende, da ogni atto riprovevole, e rispettare il diritto altrui. »

Scrivono da Bairut 28 maggio al *Journal de Const.* essere seguito un serio emergente a Saida la settimana prima. Quell'agente consolare di Francia fu insultato da un *raià*, e non avendo ottenuto soddisfazione, ne riferì al console generale, il quale si recò subito a Saida col piroscafo *Chaptal*. Allora il colpevole fu arrestato immantinente, trasportato a Bairut e imprigionato.

Da Teheran 20 maggio viene riferito che nell'Aberbaidjan le provincie poste alla frontiera turco persiana sono insorte. Alcune di esse furono invase dai curdi turchi e si nominano gli istigatori di questa sollevazione.

Lo sciah, avendo saputo che la legazione francese non aveva uno stabile alloggio estivo come tutte le altre ambascerie straniere in Persia, ordinò ai suoi ministri di mettere a disposizione del barone Pichon, ministro di Francia, per quest'anno il *Baghè Ferdaus* (giardino del paradiso). Quest' atto cortese del monarca persiano è considerato come una prova della sua simpatia per la Francia.

— Nello stato di Nova York pubblicansi 559 giornali, de'quali 274 sono dedicati alla politica, 67 alla religione, 13 all'agricoltura, 10 al pubblico insegnamento, 9 alle scienze ed arti, 15 alla temperanza, 19 alla scienza medica, 3 alla giurisprudenza, 35 alla critica letteraria, 13 a letture pei fanciulli, e 219 giornali miscellanei.

— Dal censimento dello stato di Nova York rileviamo che vi sono 5,077 chiese, di cui 300 sono del rito cattolico romano, le altre appartengono alle varie frazioni del protestantismo.

Sull'America centrale rileviamo le seguenti notizie recate dall'*Eco d'Italia* :

« Il trattato Yrisarri-Cass, che accordava agli Stati Uniti il diritto di occupare colle proprie truppe la via del transito che attraversa il Nicaragua dall'Atlantico al Pacifico, è stato respinto dalla maggioranza del parlamento nicaraguese ad istanza del presidente Martinez instigato a sua volta da certo M. Belly inviato straordinario del governo francese. Certamente questo trattato nelle formole conchiuse a Washington era tutto avvantaggioso agli Stati Uniti ed umiliante pel Nicaragua, quantunque le venisse guarentita l'integrità del territorio da masnade di flibustieri.

« Pare che alcune repubbliche dell'America centrale abbiano alfine deciso di formare fra di esse una confederazione nazionale; fanno parte della lega San Salvadore, Costa Rica, Honduras, Guatemala e Nicaragua; si crede che Venezuela e Nuova Granada entreranno pure nella lega.»

— Togliamo dall'*Eco d'Italia* ancora le seguenti notizie :

« Un dispaccio telegrafico da San Luigi ci annunzia che i mormoni hanno scacciato il governatore Cumming dalla città di Salt Lake e sono decisi di resistere a qualunque sacrificio all'invasione delle truppe federali.

« La legislatura in California ha chiuso la sua sessione facendo una legge di proscrizione contro i cinesi. D'or innanzi un capitano marittimo che porterà ai lidi californiani passeggieri cinesi sarà multato di 600 dollari per persona ed obbligato a riportarli dove li imbarcò.

« Quei soloni delle regioni aurifere adducono come ragione della legge inquisitoria che i cittadini dell'impero celeste sono barbari e di nessun vantaggio all'industria e progresso materiale del paese che li accoglie.

« Si dice che l'emigrazione italiana in California ascende a 10,000 persone.

« Il popolo di New Orleans stanco di vedere la giustizia divenuta trastullo di pochi politicanti mentre gli assassini ed i ladri andavano impuniti, si è sollevato in massa contro il municipio, ha preso possesso dell'arsenale e nominò a salvaguardia della città un comitato di vigilanza pubblica simile a quello di San Francisco in California.

« Pare che le autorità destituite vogliano far fronte al governo popolare, per cui non è difficile che ne avvenga un conflitto sanguinoso.»

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 12 al 19 giugno.

Le condizioni generali del mercato son poco cangiate: l'atonia commerciale persevera in tutti i grandi centri, benchè lasci travedere prossima una ripresa.

La Borsa è ancora sotto l'impressione degli ultimi avvenimenti e stenta a riaversi e riacquistare quella fiducia che è la base dell'attività delle operazioni.

Solo la rendita si sostiene e nella settimana ha provato un rialzo malgrado l'avvicinarsi della conclusione dell'imprestito, di cui una parte, dicesi, sarà accordata alla soscrizione pubblica.

Il 5 0[0] 1849 è salito sino a 92 75. Sei mesi addietro non era che a 90 70, cosicchè v'ha una differenza di 2 05. Dopo la crise generale d'Europa i fondi pubblici hanno avuto un miglioramento sensibile: i valori industriali invece continuarono in uno stato di prostrazione e d'abbandono e se si eccettuano le azioni della Banca, non v'ha altro titolo che goda di un premio.

In mezzo a questa depressione di corsi non si può pensare a nuove imprese, e qualunque nuovo progetto desta legittimo sospetto, non potendosi supporre che uomini gravi e seri credano di trovar capitali o spinger il paese a nuovi dissesti, sottraendo alla circolazione i mezzi indispensabili.

Le condizioni del credito non potrebbero non attrarre l'attenzione del governo, e persuaderlo che è necessario di ridestar la fiducia col far produrre le imprese terminate anzichè coll'imbarcarsi in altre che adesso colpirebbero il principio d'associazione ed in tempi migliori troverebbero saldo appoggio.

Il governo francese si è molto preoccupato della situazione della Borsa e della depressione di tutti i valori industriali: ha smentiti falsi rumori, ha invitati i capi delle compagnie di strade ferrate a conferenze, ha proibita la costituzione, ricognizione e negoziazione in Francia di azioni di società estere, ma frattanto i valori continuarono a ribassare. La Banca vedeva affluire il numerario e trovavasi aver nelle casse la somma straordinaria di 510 milioni. Riduceva l'interesse dello sconto al 3 1[2 0[0, il governo dal canto suo riduceva l'interesse de' Buoni del tesoro a 2 1[2 0[0. E non v'ha dubbio che queste disposizioni, se valgono a provare il languore del mercato, non avrebbero servito a rianimare le operazioni, qualora l'orizzonte politico non si fosse rischiarato. La restituzione del *Cagliari*, il pagamento dell'indennità all'Inghilterra, il buon effetto prodotto dalla nomina d'un magistrato, il presidente Belangle, a ministro dell'interno, in sostituzione d'un generale, M. Espinasse, hanno influito a ridonare un po' di fiducia meglio di tutti i provvedimenti finanziari che si erano adottati o promessi.

Il Credito mobiliare era aumentato in pochi giorni di 70 lire, la rendita era salita di 20 cent., le azioni di strade ferrate migliorarono. Resta a vedere se il miglioramento sarà permanente e progressivo, e se la reazione de' due ultimi giorni è solo passeggera. Nel mese scorso si era già fatto un tentativo di rialzo che non potè sostenersi che per una settimana, e la Borsa non sembra diffatti possa uscire dalla sua inerzia, finchè il commercio non si riabbia e che il commercio non siasi ancora riavuto è dimostrato dalla diminuzione del portafoglio della Banca e dalla bassezza dello sconto.

Alla Borsa di Torino furono scarse le operazioni sopra azioni industriali.

Nell'ultimo giorno della settimana vi fu qualche ripresa nelle azioni della Cassa del commercio che aumentarono di 4 fr. Si attribuisce il rialzo alla circostanza che quello era l'ultimo giorno per la deposizione de' titoli affine di poter intervenire all'assemblea generale del 20 luglio prossimo. A 219 v'erano compratori a contanti.

Le azioni della Banca non diedero luogo ad affari considerevoli, come pure le azioni della Cassa di sconto.

Nelle strade ferrate v'è persistente depressione. Dopo l'assemblea generale e la nomina della nuova amministrazione, le azioni di Cuneo sono più sostenute, ma un rialzo da' corsi troppo bassi, a cui caddero è combattuto dalla proposta della strada di Savona quantunque si ritenga che non sarà discussa. Questa proposta è più un pretesto a spiegare il ribasso che la causa.

Così pure per la linea di Stradella vi fu un ribasso irresistibile. Il corso è di 460 e 457. Colla bonificazione stabilita di 15 fr. sull'ultimo versamento la perdita è di 58 fr. Se ne attribuisce la causa alla notizia che il governo stia per concedere una linea da Torreberetti a Pavia, ciò che sembra improbabile, non potendosi supporre che il governo voglia suscitare concorrenze a quelle imprese ch'esso stesso ha concesse, e che non può aver concesse per ispingerle alla rovina.

La società della strada ferrata di Biella ha tenuta l'assemblea generale il 15 corrente. La convenzione per l'esercizio colla società Vittorio Emanuele è ormai assicurata. Il compenso è di 210 mila fr. all'anno, ossia 7 mila fr. per chilometro oltre il terzo del prodotto lordo eccedente quella somma. Con questa convenzione la linea di Biella ha un vantaggio di 55 mila fr. all'anno.

Le operazioni di Borsa sono ora contrariate da' mercati de' bozzoli, su cui i banchieri hanno concentrata l'attenzione. Vi sono tre case francesi che vennero a filare nel nostro paese, e la loro presenza ha forse contribuito all'altezza de' prezzi de' bozzoli.

Gli ultimi corsi sono :

	5 0[0	1848	L. 91 75
	»	1849	92 60
	3 0[0	1853	55 25
Cassa del comm.	N. E.		219 »
Cassa sconto 3.a E.			253 »
Strade ferrate			
Stradella			460 »
Pinerolo			248 »

G. ROMBALDO, *Gerente*

STOFFE DI SETA
Casa a Lyon.

CONFEZIONI

MUSSOLINE STAMPATE

MANIFATTURA

DI

DENTELLES.

PARIGI

CACHEMIRES DELLE INDIE
Casa a Kaschmir.

SCIALLI FRANCESI

TESSUTI DI FANTASIA

CORREDI

DI

NOZZE.

INGRANDIMENTO DEI MAGAZZINI DELLA
COMPAGNIA LIONESE

Boulevard des Capucines, 35 et 37 — Rue St-Arnaud, n. 3, et Rue Neuve des Capucines, 16.

Gl'ingrandimenti successivi della COMPAGNIA LIONESE ne fanno lo stabilimento più considerevole dell'Europa. I suoi magazzini si compongono al di d'oggi di trenta e più saloni o gallerie cui si accede da quattro porte. Fabbricando essa stessa tutti i suoi prodotti, e non pagando così alcun tributo agli intermediarii, questa Compagnia può per conseguenza offrire ai consumatori dei prezzi più vantaggiosi di qualunque altra casa. (Tutte le mercanzie ed anche i cachemires delle Indie sono marcati in cifre conosciute.)

La COMPAGNIA LIONESE ha stabilito delle case a LYON, a KASCHMIR, ad ALENÇON, a CHANTILLY per la fabbricazione delle *Stoffe di seta*, dei *Cachemires*, e delle *Dentelles*, ma essa non ha succursale di vendita in nessun altro paese.

CASSA PATERNA
Compagnia di Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo.

LA PATERNA
Compagnia d'Assicurazioni contro gl'Incendi.

L'Ufficio della Direzione di queste due Compagnie per gli Stati Sardi è trasferito in via D'Angennes, N. 37, casa Benevello, piano terreno, a sinistra.

Nella CITTA' DI SOSPELLO si cerca un **Medico-Chirurgo** colle stipendio di 400 franchi pel servizio dei poveri.
Dirigersi al sindaco.

Una giovine persona desidera entrare in qualità di governante di lingeria in qualche famiglia abitante in provincia. Dirigersi dalla signora Gilardi, contrada d'Angennes N. 9, 3. piano.

BOTTEGA ED AMMEZZATO

D'affittare al presente, sotto li portici di Po N. 56, in prospetto al caffè Dilej, con **mobili** del negozio, del tutto nuovi ed eleganti, da rimettere con grande ribasso, dove trovasi per alcuni giorni ancora aperta la liquidazione d'articoli di merceria di novità.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

Stabilimento Termale
D'ENGHIEN
20 minuti da Parigi
colla strada ferrata del Nord

STAGIONE DELLE ACQUE
dal **10** *maggio al* **31** *ottobre.*

Situato nell'amena vallata di Montmorency, **Enghien**, che è, al detto di tutti, il sito più pittoresco dei dintorni di Parigi, offre a quelli che lo visitano quanto havvi di attraente negli stabilimenti termali: concerti, giuochi diversi da salone e da giardino, passeggiate sul lago, corse in vettura, a cavallo, pesca, balli, ecc. Il suo magnifico **Lago** di 40 ettari non ha rivali in nessuna altra parte della Francia.

Le **ACQUE d'Enghien** sono efficaci: 1° nelle affezioni croniche della laringe, della faringe e dei bronchi; 2° nelle affezioni delle vie digestive; 3° nelle malattie della pelle; 4° in certe nevrosi ed affezioni uterine; 5° nelle affezioni reumatiche; 6° in tutte le malattie alle quali vanno soggetti i temperamenti scrofolosi o linfatici, o quelle che derivano dallo sfinimento. — Dette acque si amministrano in bibite, bagni, doccie e vapori fumigatorii, e possono essere trasportate e conservate in bottiglia senza subire *veruna alterazione.*

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione.*

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA
O
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO
Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 30, 8 35, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 35, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant.
» 4 50, 8 45 pom.	» 3 35, 7 48 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 40, 10 ant.	Ore 5 30, 8 45 ant.
» 3 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3 8 25, pom.	» 12 50, 7 50, pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 50, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 6, 6 15 ant., 12 20 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 31, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10, 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. » 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50 ant., 1 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 3 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S. JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 44 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 1 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.